
Lugano, 31 ottobre 2022

1732: NESSUN OBBLIGO DI ACCETTARE LE CRIPTOVALUTE

È moda parlare (e sparlare) di criptovalute. Quella più famosa si chiama Bitcoin, ma ve ne sono decine (per non dire centinaia) di altre. Qualche giorno fa, in un ristorante di lusso, un cliente aveva chiesto di pagare con le criptovalute. Il responsabile ha rifiutato (e non poteva fare altrimenti visto che non sapeva come occorreva procedere) e ne è sorta una certa discussione.

Giuridicamente l'esercente ha ragione. La legislazione federale impone unicamente l'accettazione della valuta materiale (monete, banconote) elvetica, cioè quella emessa dalla Banca Nazionale Svizzera. Per tutte le altre valute - estere, criptovalute o altre modalità di pagamento - non esiste un obbligo di accettazione. Se qualcuno, per ragioni di prestigio, marketing, ecc., lo fa, ciò avviene su una libera decisione aziendale.

In questo senso le carte di credito/debito (che al momento sono assai più in uso delle criptovalute) possono fungere da esempio: il commerciante è libero di decidere se accettare transazioni con le carte, oppure no. Detto altrimenti, il creditore in Svizzera ha il pieno diritto di decidere se accettare o meno le sole monete/banconote della BNS.

Non da ultimo, di regola chi accetta criptovalute lo indica (e non deve avvenire il contrario) e, soprattutto, indica quali visto che - come detto - ce ne sono di tutte le qualità.